

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 47

Adunanza 11 novembre 2008

OGGETTO: PROGETTO: ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI DA EFFETTUARSI, AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06, PRESSO IL CANTIERE DELLA "VARIANTE SS24 CIRCONVALLAZIONE DI PIANEZZA ED ALPIGNANO".
PROPONENTE: TORINO SCAVI MANZONE S.P.A..
COMUNE: PIANEZZA.
PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 12 DELLA LEGGE REGIONALE N. 40/98.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 1288 – 54564/2008

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: SERGIO BISACCA, FRANCO CAMPIA, VALTER GIULIANO, CINZIA CONDELLO, UMBERTO D'OTTAVIO, ANGELA MASSAGLIA, GIOVANNI OSSOLA, AURORA TESIO, CARLO CHIAMA, GIORGIO GIANI, SALVATORE RAO e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

Sono assenti gli Assessori DORINO PIRAS e ALESSANDRA SPERANZA.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Massaglia.

Premesso che:

- In data 22.07.2008 il Proponente Torino Scavi Manzone S.p.A., con sede legale in Torino, via Pavarolo n. 15 - C.F. e partita IVA 00888550019, ha presentato il progetto "Attività di recupero di rifiuti da effettuarsi, ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06, presso il cantiere della *"variante SS 24 - Circonvallazione di Pianezza ed Alpignano"* localizzata nel Comune di Pianezza, richiedendo l'avvio congiunto delle seguenti procedure:
 - ✓ fase di valutazione della procedura di V.I.A., con l'attuazione degli adempimenti di cui all'art. 12, della l.r. 40/1998 e s.m.i.;

- ✓ il rilascio dell' autorizzazione unica per la realizzazione e la gestione di nuovi impianti di smaltimento e recupero rifiuti ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- In data 30.07.2008, con contestuale avvio del procedimento, è avvenuta la pubblicazione, sul quotidiano “La Stampa” dell'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati, ai sensi dell'art. 12, secondo comma, lettera b) della l.r. 40/98;
- Il progetto presentato rientra nella categoria progettuale n. 6 dell'Allegato A2 della l.r. 40/98 “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”;
- L'avviso di avvio del procedimento è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte (BUR) n. 40 del 02/10/2008;
- L'istruttoria è stata condotta dall'Organo Tecnico Provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi, alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa;
- Nell'ambito della prima seduta della Conferenza dei Servizi del 26/09/2008 si è provveduto a comunicare al Proponente l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento dell'istruttoria. Il procedimento è stato pertanto sospeso sino alla data dell'8/10/2008, in cui è pervenuta a questa Amministrazione tutta la documentazione integrativa richiesta. Tale documentazione è stata verificata nel corso della seconda seduta dell'Organo Tecnico del 17/10/2008;
- Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 14, c. 1, lett. b) della l.r. 40/98;

Rilevato che:

Premessa

- In seguito all'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione della “Variante SS24 – Circonvallazione di Pianezza ed Alpignano”, la Società Torino Scavi Manzone S.p.A. ha deciso di acquisire, al fine di reperire i cospicui quantitativi di inerti necessari, i lavori per la realizzazione del “Nuovo insediamento delle Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche nell'area ex Italgas” nel Comune di Torino, ovvero:
 - demolizione completa delle sovrastrutture presenti nell'area;
 - demolizione delle fondazioni superficiali e profonde nonché di ogni altro manufatto eventualmente rinvenuto durante le successive fasi di scavo;
 - lavori di scavo e trasporto del relativo materiale.
- In data 26/01/2007, la Società Torino Scavi Manzone S.p.A. ha, pertanto, presentato al Comune di Torino, all'ARPA ed al Comune di Pianezza istanza, ai sensi dell'art.186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., finalizzata al riutilizzo, nel cantiere della costruenda variante SS24, delle terre e rocce da scavo provenienti dagli scavi da effettuarsi nell'area ex Italgas. Nell'area ex Italgas erano però ancora in corso le operazioni di bonifica (in particolare una bonifica con misure di sicurezza, pertanto con obiettivi di bonifica superiori alle concentrazioni limite previste dalla normativa vigente) e, di conseguenza, la Provincia di Torino non aveva ancora rilasciato alcuna certificazione di avvenuta bonifica: i materiali scavati non potevano, quindi, essere riutilizzati con il regime semplificato delle terre e rocce da scavo ai sensi dell'art. 186, ma dovevano essere gestiti come rifiuti, secondo quanto previsto dalla parte quarta dello stesso D.Lgs.152/2006 e s.m.i.;
- Alla luce di quanto sopra, la Società Torino Scavi Manzone S.p.A., non potendo riutilizzare le terre provenienti dagli scavi, ha provveduto ad accumularle nella stessa area di cantiere ex Italgas. Contestualmente ha continuato le operazioni di recupero sui rifiuti

speciali non pericolosi provenienti dalle attività di demolizione dei manufatti, che ormai interessavano le opere di fondazione nonché un cospicuo quantitativo di trovanti lapidei. Tali materiali sono stati trasportati e stoccati in un grosso cumulo in corrispondenza dell'intersezione dell'asse della costruenda variante con via Praglia, nel territorio comunale di Pianezza;

- In data 01.03.2007 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, coadiuvata dai tecnici dell'ARPA e dal Corpo Forestale dello Stato, ha effettuato un sopralluogo nell'area di via Praglia in cui veniva stoccato il materiale, ha prelevato campioni dello stesso ed ha posto sotto sequestro giudiziario l'area: tutte le attività di recupero rifiuti presso l'area ex Italgas in Torino venivano pertanto sospese;
- In data 14.06.2007 (nota prot.n.80897/SS06.03) il Dipartimento Provinciale dell'ARPA ha trasmesso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino una relazione tecnica nella quale emergeva che “alla luce dei risultati analitici riscontrati, per via delle concentrazioni di cianuri nel test di cessione, il terreno di cui al campione non può essere destinato a tale tipo di riutilizzo”;
- Alla luce di quanto sopra la Società Torino Scavi Manzone S.p.A. ha messo a punto il progetto in esame finalizzato al trattamento in sito del materiale e per il suo riutilizzo come materia prima secondaria per la realizzazione di un rilevato. Tale proposta è stata presentata ed illustrata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino la quale, a seguito di istanza presentata dal proponente, ha emesso in data 09.06.2008 il “Decreto di revoca di sequestro preventivo”, subordinatamente all'acquisizione delle autorizzazioni per l'impianto di trattamento dei materiali in questione;

Intervento proposto:

- Il sito presso cui sarà effettuato il trattamento dei rifiuti è ubicato nel territorio comunale di Pianezza, precisamente alla progressiva in cui il tracciato della costruenda “Variante SS24 - Circonvallazione di Pianezza ed Alpignano” interseca via Praglia;
- Il trattamento consiste nell'irrorare il materiale contaminato da cianuri con una soluzione di ipoclorito di sodio (NaCl), innescando così la trasformazione da ioni cianuri (CN⁻) a cianati (CNO⁻). Dopo tale reazione, il materiale può essere ritenuto conforme all'Allegato 3 del DM 05/02/1998, a meno dell'elevata presenza di ioni solfato (SO₄⁻);
- Le principali caratteristiche dimensionali dell'intervento sono:
 - Materiale da trattare: 5000 m³
 - Acqua necessaria al fine del trattamento: 750 m³
 - Ipoclorito di sodio (NaCl): 25-35 m³
- Il progetto è stato preceduto da un piano di campionamento approvato dall'ARPA, che ha presenziato alle operazioni di campionatura. In particolare tale piano ha previsto:
 - il prelievo di 25 campioni (11-13 settembre 2007);
 - il monitoraggio delle acque falda (20 maggio 2008) in 2 pozzi, uno a monte ed uno a valle del sito in esame. Relativamente ai parametri esaminati, l'acqua di falda è risultata accettabile ai sensi della Tabella 2 dell'Allegato 5 – Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo alla qualità delle acque sotterranee;

Omogeneizzazione del materiale

- A seguito della Conferenza dei Servizi, la ditta Torino Scavi Manzone S.p.A. ha quindi proposto di utilizzare una benna mescolatrice montata su un braccio di escavatore. L'attrezzatura è costituita da una benna all'interno della quale è montato un cilindro rotante, ermeticamente chiuso, la cui rotazione consente il mescolamento del materiale con la soluzione di ipoclorito di sodio. Si tratta di una variante, apportata ad una benna vagliatrice prodotta e commercializzata dalla società Eusiti S.r.l. di Collegno, ottenuta rivestendo il cilindro rotante dell'attrezzatura con lamiera e rendendolo a tenuta.
- Il ciclo di trattamento sarà costituito dalle seguenti fasi:
 - caricamento del materiale nella benna;
 - immissione della soluzione di ipoclorito di sodio;

- mescolamento ed omogeneizzazione;
- scarico del materiale omogeneizzato su dumper.
- Le tempistiche del suddetto ciclo di trattamento sono stimate in circa 2 minuti: considerando una capacità della benna di circa 1.5 m³ e una giornata lavorativa di 8 ore, è stata stimata una capacità media giornaliera di trattamento di circa 360 m³. L'intero cumulo, quindi, sarà trattato in 14 giorni lavorativi;
- Al fine di evitare sversamenti durante le fasi di immissione della soluzione di ipoclorito di sodio all'interno del mescolatore e di omogeneizzazione, entrambi questi processi verranno effettuati all'interno del cassone di un dumper, della capacità di circa 40 m³;
- Sintetizzando, un ciclo di trattamento, che interesserà circa 1,5 m³ di materiale, si svolgerà come segue:
 - auto-caricamento del materiale secco nella benna mescolatrice;
 - spostamento della benna col materiale sul cassone del dumper (senza che venga scaricato);
 - immissione del reagente (soluzione di ipoclorito di sodio) all'interno della benna a mezzo di un tubo provvisto di contalitri (per ogni ciclo è prevista l'immissione di circa 200 l) facente capo ad un'elettropompa che attingerà da un serbatoio di stoccaggio;
 - mescolamento del materiale, al fine di omogeneizzarne il contatto col reagente, mettendo in rotazione il mescolatore;
 - scarico del materiale omogeneizzato nel cassone del dumper, in cui si completerà la reazione di ossidazione dei cianuri;
 - svuotamento del cassone del dumper (dopo circa 15 cicli, quando sarà pieno) nel luogo di riutilizzo, ove si completerà l'asciugatura per il successivo incapsulamento nel rilevato.

Modalità di controllo del processo

- Il controllo del processo di trattamento sarà effettuato prevedendo la presenza di un laboratorio in loco che provvederà al prelievo dei campioni da analizzare per testare l'avvenuta trasformazione degli ioni cianuri in cianati:
 - durante le fasi di avvio del trattamento, quindi prima dell'ottimizzazione dei quantitativi di reagenti e dei tempi di mescolamento, è previsto il prelievo di 1 campione ogni 10 cicli (15 m³ di materiale trattato);
 - ad ottimizzazione avvenuta verrà prelevato 1 campione ogni 200 m³ di materiale trattato.
- I prelievi saranno effettuati dopo i tempi stimati per il completo sviluppo della cinetica delle reazioni.

Drenaggio nel corpo del capping

- Relativamente all'eventualità di infiltrazione di acque esterne all'interno del volume di materiale incapsulato, messe in luce in sede di Conferenza dei Servizi, è stato previsto il drenaggio delle eventuali acque di infiltrazione in modo da evitare che il ristagno di acqua possa inficiare le proprietà geomeccaniche dei materiali;
- Il drenaggio sarà assicurato ponendo la base di appoggio del capping in lieve pendenza, in modo da convogliare le eventuali acque di percolazione lungo uno dei lati maggiori della base di appoggio del rilevato. Parallelamente a tale lato sarà posato un tubo drenante che provvederà ad intercettare le acque che, mediante una tubazione chiusa, saranno convogliate in un apposito pozzetto a tenuta stagna. Il manufatto, ispezionabile e stagno rispetto alle acque superficiali e/o meteoriche, sarà costruito in modo tale da consentire l'aspirazione delle eventuali acque ivi pervenute;

Considerato che:

Dal punto di vista amministrativo

- Non verrà ricompreso nel giudizio stesso e pertanto si rimette al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi;

- Per quanto attiene agli aspetti di carattere urbanistico, devono essere rispettati gli obblighi inerenti l'assolvimento degli eventuali oneri di urbanizzazione a favore del Comune di Pianezza;
- Per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza, il giudizio di compatibilità ambientale non ricomprende quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:
 - autorizzazione unica per la realizzazione e la gestione di nuovi impianti di smaltimento e recupero rifiuti ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Considerato inoltre che, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98, ha elaborato la relazione generale sul progetto ("Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"), in atti, trasmessa all'Assessore Competente con nota prot. n.748659 del 04.11.2008. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della normativa vigente:

Vincoli e fasce di rispetto individuate

- Dalla consultazione del Sistema Informativo Ambientale, non emerge la presenza di vincoli territoriali ed ambientali che insistono sull'area di progetto;
- in prossimità dell'impianto non si rileva la presenza di corsi d'acqua soggetti a tutela idraulica da parte della Regione Piemonte – Direzione Opere Pubbliche - Settore decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino;
- la realizzazione dell'impianto non interferisce inoltre con la fascia di rispetto fluviale così come stabilito dall'art.96 comma f del R.D. 523/1904;
- non sono da segnalare particolari interferenze con infrastrutture pubbliche;
- l'intervento non ricade all'interno di aree perimetrate di cui al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e PAI.

Dal punto di vista progettuale

Problematiche tecnico-progettuali

Nell'ambito dell'istruttoria tecnica e della Conferenza dei Servizi del 26/09/2008 sono emerse problematiche tecnico-progettuali, che hanno reso necessaria una richiesta di documentazione integrativa, nella quale fosse riportata una soluzione definitiva che:

- garantisse l'omogeneizzazione dei materiali ed eviti l'uso della benna direttamente sul bacino;
- prevedesse la posa sul rilevato di un telo con una pendenza tale che consenta sia il drenaggio dell'eventuale acqua di percolamento in un punto che la raccolta del percolato, fuori del rilevato stradale, in un pozzetto;
- fornisca indicazioni circa lo smaltimento del percolato, la gestione del pozzetto di raccolta del percolato ed il monitoraggio sia in corso d'opera che a opera conclusa (fino a quando il valore dei solfati non sarà inferiore al limite previsto dalla normativa);
- definisse le modalità e la frequenza con cui verranno eseguiti i campionamenti;
- fornisca indicazioni sulle modalità e la frequenza con cui verranno effettuate le analisi delle acque nei 2 pozzi a monte e a valle;
- prevedesse la predisposizione di nuovi elaborati grafici (planimetrie e sezioni) in cui:
 - venissero indicate le aree in cui verranno posizionati i macchinari per il trattamento;

- fossero fornite indicazioni del sistema rilevato in cui sia chiaramente individuato il sistema di smaltimento dell'eventuale acqua di percolamento ed il pozzetto di raccolta.

Chiarimenti a seguito delle integrazioni

In data 8 ottobre 2008, la ditta proponente ha presentato una relazione integrativa al progetto definitivo, nella quale sono illustrate le varianti rispetto al progetto originario, in risposta a quanto richiesto nell'ambito della seduta di Conferenza dei Servizi del 26/09/2008. La documentazione integrativa è stata analizzata dalla seconda seduta dell'Organo Tecnico, nell'ambito della quale si è ritenuto che la ditta abbia risposto in dettaglio a quanto richiesto, anche se sono stati sottolineati i seguenti aspetti:

- si ritiene necessario che, almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori, venga data tempestiva comunicazione al Dipartimento ARPA territorialmente competente, al fine di poter assistere con un proprio rappresentante alle prime operazioni di trattamento per la messa a punto dei tempi operativi e delle modalità di dosaggio del reagente;
- la gestione del pozzetto di raccolta del percolato, lo smaltimento del percolato ed il monitoraggio sia in corso d'opera che a opera conclusa (fino a quando il valore dei solfati non sarà inferiore al limite previsto dalla normativa) sono a carico della Ditta Torino Scavi Manzone S.p.A., che deve realizzarli in ottemperanza di quanto previsto dalla normativa vigente;
- per quanto riguarda la costruzione del rilevato mediante l'impiego dei materiali trattati, la Ditta Torino Scavi Manzone S.p.A. dovrà certificare il lavoro e ne risponderà sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista strutturale;
- per quanto riguarda il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee nei 2 pozzi a monte e a valle, si richiede di concordare con ARPA le modalità di monitoraggio prima che le operazioni di trattamento abbiano inizio.

Dal punto di vista ambientale

- il terreno, sia esso superficiale sia profondo, non presenta particolari aspetti di vulnerabilità nei confronti di eventuali contaminazioni;
- la falda è ubicata ad una profondità non inferiore a 20 m dall'attuale p.c.;
- la natura litologica dell'area di sedime, sia del cumulo sia della zona ove saranno effettuate le operazioni di recupero, è tale da essere caratterizzata da bassi valori di permeabilità;
- è stato realizzato il prelievo delle acque sotterranee da 2 pozzi e tali analisi verranno ripetute in sede di monitoraggio;
- la morfologia dei luoghi, essenzialmente pianeggiante, rappresenta un ostacolo alla possibilità che eventuali liquidi contaminati possano, ruscellando, pervenire a corsi d'acqua superficiali;
- i risultati delle indagini previsionali condotte dal proponente sembrerebbero escludere l'insorgere di potenziali criticità acustiche connesse all'esercizio dell'attività in oggetto. Tuttavia, dalla documentazione presentata, si evince come il livello di rumore ante-operam, attualmente esistente presso il ricettore individuato sia frutto di una stima e non di un rilievo fonometrico condotto direttamente in prossimità dello stesso. Considerato che sulla base del livello sonoro ipotizzato si prevede un differenziale di quasi a 5 dB(A), pari al valore massimo consentito nel periodo di riferimento diurno, assume particolare rilevanza l'effettiva entità del clima acustico esistente presso il suddetto ricettore, poiché, qualora il rumore residuo fosse anche di poco inferiore al valore previsto, il rispetto del limite assoluto differenziale non sarebbe garantito. Al fine di prevenire l'insorgere di eventuali incompatibilità ambientali, si richiede, pertanto, di fornire ulteriori indicazioni utili a valutare preventivamente il potenziale rispetto del suddetto limite, opportunamente supportate da un'indagine fonometrica volta ad accertare il clima acustico presso il ricettore individuato, così come espressamente previsto al punto 8 della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto

acustico” di cui all’art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 25 ottobre 2000, n. 52. In alternativa, considerato il carattere temporaneo dell’attività, le operazioni di recupero potrebbero essere consentite previo rilascio da parte dell’Amministrazione comunale di un’autorizzazione in deroga al superamento dei limiti di immissione, così come previsto dall’art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall’art. 9 della Legge Regionale 52/2000.

Ritenuto che l’istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale comprensivi delle integrazioni richieste fanno emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

- il progetto in questione fa riferimento ad una situazione critica, che si è venuta a creare e che è già stata oggetto di indagini ambientali e provvedimenti giudiziari. In ogni caso, tale situazione va risolta mediante l’applicazione della metodologia tecnica più idonea al fine di trattare i materiali contaminati da cianuri e renderli conformi a quanto richiesto dall’Allegato 3 del DM 05/02/1998;
- si ritiene che, a fronte della situazione in essere, la soluzione progettuale presentata sia tecnicamente valida e fornisca le maggiori garanzie ambientali, in particolar modo perché il materiale viene trattato nel cantiere e non vi è uscita di materiale all’esterno;
- sono state individuate infine alcune prescrizioni, volte a mitigare e compensare gli impatti ambientali residui degli interventi proposti, nonché a monitorare l’intervento, contenute nell’Allegato A quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- si ritiene necessario che al Dipartimento ARPA territorialmente competente venga comunicato l’inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell’attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell’opera ai sensi dell’art. 8 della l.r. 40/98.

Visti:

- i verbali della Conferenza dei Servizi presenti agli atti;
- la “Relazione Generale sull’Istruttoria dell’Organo Tecnico”;
- l.r. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e smi;
- il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 “Norme in materia ambientale” ed s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 36 del 13 gennaio 2003: “Attuazione della direttiva 1999/31/CE del Consiglio delle Comunità Europee, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche dei rifiuti”;
- la l.r. 24/2002 “Norme per la gestione dei rifiuti” e s.m.i., con la quale la Regione, all’art. 3 ha delegato alle Province la competenza in ordine all’approvazione dei progetti e il rilascio delle autorizzazioni all’esercizio degli impianti di smaltimento di cui al D.Lgs. 22/97;
- D.G.R. N. 86-10252 del 01 agosto 2003: “Indirizzi regionali per l’applicazione del DLgs 36/03 e del D.M. 13/03/2003”;
- l.r. n. 44 del 26/04/2000 con la quale sono state approvate disposizioni normative per l’attuazione del D.Lgs. n. 112/1998;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell’art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull’Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l’art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l’urgenza.

**con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

- 1) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell’art. 12 della l.r. 40/98 giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto di cui

all'istanza del 22/07/2008 e successive integrazioni, denominato "Attività di recupero di rifiuti da effettuarsi, ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06, presso il cantiere della "variante SS 24 - Circonvallazione di Pianezza ed Alpignano", da realizzarsi in Comune di Pianezza, presentato dalla ditta Torino Scavi Manzone S.p.A., con sede legale in con sede legale in Torino, via Pavarolo n. 15 - C.F. e partita IVA 00888550019; il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute nell'Allegato A quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- 2) di stabilire che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1), ai fini dell'inizio dei lavori per la realizzazione degli interventi, ha efficacia, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della l.r. 40/98, per la durata di 3 anni a decorrere dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul BUR Piemonte; scaduto il termine senza che siano stati iniziati i lavori per la realizzazione del progetto, il giudizio di compatibilità ambientale decade e, ai fini della realizzazione del progetto, la procedura è integralmente rinnovata;
- 3) di dare atto che il presente provvedimento non esonera dall'acquisizione delle autorizzazioni necessarie, in particolare dovrà essere acquisita l'autorizzazione ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- 4) di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
- 5) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 12 comma 8 della l.r. 40/98 e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino e presso l'Ufficio di Deposito della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta